

## LOTTA AL VIRUS

# Spuntano i furbetti del vaccino

*Il sette per cento delle dosi Pfizer somministrate a «personale non sanitario» Eppure solo il 2,01% ha avuto le due dosi*

*Il presidente dell'ordine Magi: «Con quei sieri sottratti avremmo completato la copertura di medici e infermieri»*

*La procura ha aperto un'inchiesta su falsi intermediari e mercato nero per la vendita illegale di AstraZeneca*

## LOTTA AL VIRUS

Falsi intermediari di Astrazeneca hanno proposto all'Italia di comprare milioni di dosi. Idem per quanto riguarda Sputnik

# Vaccini e mercato nero

*La procura di Roma ha aperto un'inchiesta per ricettazione, ma non si esclude anche la truffa La denuncia presentata dalla struttura commissariale dopo diverse richieste di vendita di sieri*

••• Spuntano puntuali, e su più fronti, i «furbetti» del vaccino. Dal rapporto **Gimbe** infatti il 7% dei vaccinati non appartiene al personale medico. In aumento poi le truffe sui sieri.

**Ossino e Sbraga** alle pagine **14 e 15**  
**ANDREA OSSINO**

••• Hanno tentato di vendere vaccini non commercializzabili in Italia e si sarebbero spacciati per intermediari di importanti case farmaceutiche. Adesso però i presunti «furbetti del vaccino» sono finiti nel mirino della Procura di Roma. I magistrati, infatti, hanno aperto un fascicolo sul mercato parallelo delle preparazioni biologiche sviluppate per combattere il Covid-19.

Un'inchiesta nata in seguito alle segnalazioni della struttura commissariale per l'emergenza coronavirus. Da alcune settimane infatti, alla casella di posta elettronica degli uffici guidata da Domenico Arcuri sarebbero arrivate proposte di vendita «sospette». Nell'era della corsa al vaccino, trovare intermediari che affermano di poter vendere milioni di dosi delle sostanze più richieste al mondo non è cosa da poco. Troppo bello per essere vero. E infatti qualcosa non torna. Per questo motivo il procuratore aggiunto Nunzia D'Elia ipotizza che dietro le offerte possa nascondersi, nel migliore dei casi, una ricettazione. Il sospetto che si tratti di una truffa è alto.

La vicenda inizia una decina di giorni fa: tra l'8 e il 13 febbraio due diverse persone, affermando di essere intermediari della casa farmaceutica AstraZeneca, propongono alla struttura commissariale di acquistare vaccini. Sono

due uomini, o almeno firmano le missive con nomi maschili. E dicono di avere a disposizione milioni di dosi, di riuscire a procurarle in tempi brevi e di rappresentare l'azienda. Nulla di strano se non fosse che la società, recentemente, ha messo in guardia dalle offerte che provengono da privati: «Se qualcuno offre vaccini attraverso il settore privato, è probabile si tratti di vaccini contraffatti e come tali vanno segnalati alle autorità competenti», ha affermato AstraZeneca spiegando che l'obiettivo dell'azienda è quello di «mantenere i nostri impegni globali nei confronti dei Governi e delle organizzazioni sanitarie internazionali, il più rapidamente possibile per contribuire a porre fine alla pandemia». Anche alla struttura commissariale risulterebbe che AstraZeneca non lavora con intermediari e che i contatti, solitamente, avverrebbero direttamente tra i Governi e la casa madre.

Ma c'è dell'altro. Perché alla struttura guidata da Arcuri arriva anche una terza mail. È firmata da una donna. Offre il vaccino russo, Sputnik V. L'offerta lascia di stucco i dipendenti degli uffici. Perché, nonostante il recente parere favorevole dei medici dello Spallanzani di Roma sull'antidoto russo al Covid-19, al momento il vaccino sviluppato da Gamaleya research institute of epidemiology and microbiology non è commercializzabile



in Italia. Non è stato approvato dall'Aifa. Le proposte ricevute sono abbastanza sospette da convincere la struttura commissariale a mettere tutto nero su bianco e informare i carabinieri del Nas e la Procura di Roma. Negli atti viene riepilogata la vicenda e vengono allegate le mail relative alle tre diverse offerte. Da qui il fascicolo aperto nella Capitale. Si tratta dell'ennesima inchiesta sul mercato parallelo dei vaccini, dopo quelle condotte dai pm di Perugia (dove una persona è stata anche indagata) e dai colleghi di Milano. Una quarta indagine, simile, è stata aperta anche in Veneto.

**Vicenda**

*È iniziata tra l'8 e il 13 febbraio quando due uomini via email affermano di lavorare per le aziende farmaceutiche*

**Farmaco russo**

*I sospetti sono subito nati poiché nel Belpaese non è ancora possibile commercializzarlo*

**Domenico Arcuri**

Il Commissario straordinario per l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19

